



R

L'Unità



ANNO 75. N. 122 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 26 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Eletti al primo turno quattro sindaci per il centrodestra e tre per il centrosinistra. Palermo promuove Musotto

Ulivo, allarme dal Sud

La coalizione frena, il Polo avanza, cede la Lega, si rafforzano tutti i centristi Berlusconi alza il prezzo sulle riforme. D'Alema: «Con il voto non c'entrano»

Un refolo d'insoddisfazione

MINO FUCCILLO

NON È UN'INVERSIONE di tendenza, molto ci manca. Un «molto» grande e piccolo al tempo stesso, lontano come un'immagine sfocata all'orizzonte, vicino come l'effetto che quell'immagine fa sulla retina di chi guarda e vuol guardare. Un «molto» che potrebbe non essere mai colmato, non in questa legislatura almeno. Se il governo dell'Europa riuscirà ad essere anche il governo della questione meridionale, se la coalizione dell'Ulivo e la maggioranza parlamentare parleranno un linguaggio unico e comprensibile in termini di occupazione e di fisco, se non continueranno a produrre polveriere sociali e miraggi economici quali i lavori socialmente utili, se arriva la riforma dello Stato e ne modifica i comportamenti quotidiani. Tutto questo è nell'agenda di chi governa ma non ancora nei fatti, in questa «forbice» nasce e si spiega il voto di ieri.

Una forbice che si può chiudere, le elezioni del maggio 1998 non sono il trampolino per la grande rivincita del Polo, al massimo un «brodino» ristoratore somministrato al centro destra ammalato e non ancora convalescente. Lo sanno anche gli uomini dell'opposizione che, tranne poche eccezioni, non lasciano catturare dall'abbaglio. Però la marcia elettorale dell'Ulivo, che durava ininterrotta da due anni, si è arrestata. L'una verità non cancella l'altra, camminano insieme in questo mondo.

L'effetto stop per l'Ulivo è amplificato dalla distribuzione geografica della consultazione, si votava soprattutto dove l'Ulivo è debole o minoranza. L'immagine complessiva è poi distorta dalla frantumazione delle liste e dei candidati. Va fatta ancora la tara del voto locale che spesso si muove su linee che non sono di giudizio politico. Ma, sotto l'effetto, qualcosa c'è. Anzi, qualcosa manca: il premio per l'Europa. Gli elettori non l'hanno attribuito alla coalizione che ha raggiunto quel traguardo. Fosse anche arrivato quel premio, non sarebbe bastato a consegnare all'Ulivo il governo della Sicilia. Ma ciò non toglie

SEGUE A PAGINA 5

ROMA. Il test elettorale di ieri ha fatto già scattare il campanello d'allarme per l'Ulivo. Un allarme che viene soprattutto dal Sud dove il Polo ha invece un miglioramento e vince in Sicilia. A Palermo, la corsa alla Provincia la vince al primo turno Francesco Musotto (Forza Italia) appena assolto dall'accusa di mafia. Nei 23 capoluoghi, il Polo elegge al primo turno 4 sindaci (a Rieti, Lecce, Messina e Cagliari) l'Ulivo tre (a Rovigo, Savona e Pistoia). Nessun candidato leghista nei ballottaggi, mentre l'Ulivo sarà presente in tutte e 16 le sfide: 14 contro il Polo, due contro liste di centro. A Treviso il Movimento di Cacciari ottiene l'8,8%. E si rafforzano ovunque i «centristi». Berlusconi alza il prezzo: «Il voto incoraggia e sostiene la nostra opposizione a ogni mediocre compromesso sulle riforme istituzionali». D'Alema: «Questo voto con le riforme non c'entra nulla».

ALTE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8



Due Italie nell'urna

BRUNO MISERENDINO

IL RESPONSO È abbastanza chiaro: al di là dei molti ballottaggi che impegneranno alcuni milioni di cittadini fra due settimane, il test amministrativo di domenica dice che questa volta, nella sfida, il Polo è andato meglio dell'Ulivo. La partita aveva due facce: c'era il voto in tutte le province siciliane, che impegnava la metà degli elettori chiamati alle urne, e il voto, a macchia di leopardo, nel resto d'Italia. L'alleanza di centrodestra ha vinto chiaramente in Sicilia, ossia nella sua roccaforte, ha riconquistato la provincia di Palermo

SEGUE A PAGINA 7

ENNA (definitivi)	M. Galvagno	56,3%
ANCONA (definitivi)	E. Giancarli	66,2%
REGGIO C. (definitivi)	A. C. Calabrò	50,3%
CATANIA (1.450 SU 1.945)	S. Musumeci	59,8%
MESSINA (1.150 SU 1.170)	G. Buzanca	67,0%
PALERMO (1.760 SU 1.805)	F. Musotto	55,5%
RAGUSA (456 su 464)	G. Mauro	56,5%
TRAPANI (644 su 650)	G. Adamo	52,7%
ROVIGO (definitivi)	F. Baratella	52,9%
SAVONA (definitivi)	C. Ruggeri	52,7%
PISTOIA (definitivi)	L. Scarpetti	54,4%
RIETI (definitivi)	A. Cicchetti	62,2%
LECCE (83 su 140)	A. Poli Bortone	53,7%
MESSINA (223 SU 394)	S. Leonardi	54,1%
CAGLIARI (283 su 299)	M. Delogu	56,8%

Presto l'estradizione del boss della droga Napolitano su Cuntrera: «A qualcuno dispiacerà» «E adesso prenderemo Gelli»

ROMA. «Non vorrei che a qualcuno fosse dispiaciuto che si sia ripreso Cuntrera...». Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano reagisce così alle polemiche sulla cattura del boss di Siciliana. «Non c'è alcun motivo - sottolinea il titolare del Viminale - per il quale le direttive vengano messe in dubbio. Nulla può confermare di più la loro attualità del fatto concreto, fisico del maggiore dei Carabinieri, Laurenti e del dirigente della Crimnalpol, Rosati che, insieme, hanno individuato, seguito e catturato Cuntrera. È emblematico dal punto di vista del coordinamento». Ora il boss dovrà essere estradato, cosa che dovrebbe avvenire in tempi rapidi. Ringraziando poi Violante per il suo ottimismo, Napolitano ha detto che «noi saremo ottimisti solo quando sarà stato catturato il latitante Licio Gelli». E nega ogni voce su trattative con l'ex venerabile.

ALTE PAGINE 9

IL CASO Scalfaro insiste «Il caso Moro non è chiuso»

Il presidente della Repubblica Scalfaro torna a chiedere «la verità» sul caso Moro. Lo ha fatto ieri nel corso di un convegno a Bari alla presenza significativa della moglie e dei figli dello statista democristiano. Per lo storico Pietro Scoppola la verità, molto complessa, «è negli archivi Usa».

ALTE PAGINE 12

Il presidente della Camera: cancellare il passato per le ditte che si mettono in regola

«Sanatoria contro il lavoro nero»

Proposta di Violante. Sindacati in piazza il 20 giugno: il governo ci ha deluso

ROMA. «Per far emergere il lavoro nero bisogna cancellare il passato, altrimenti non usciamo da queste situazioni». È Luciano Violante, presidente della Camera, a rilanciare l'ipotesi di sanatoria che chiuda la pagina del lavoro clandestino. I lavoratori irregolari nel nostro paese sono oltre 3 milioni. «Dobbiamo salvaguardare le vite umane, perché il lavoro nero vuol dire infortuni sul lavoro. Dobbiamo evitare lo sfruttamento e far crescere le assicurazioni sociali. Tutto questo lo si fa solo se si dice alle imprese che lavorano in nero che sarà cancellato il passato». In realtà a un provvedimento ad hoc il governo sta già lavorando, e i ministri Treu e Visco pensano proprio a una sanatoria totale. Intanto, sul fronte lavoro i sindacati tengono Prodi sotto pressione e organizzano per il 20 giugno una manifestazione nazionale e decine di iniziative specifiche nelle città.

ALTE PAGINE 10 e 11

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA
Senza occhiali

D OPO Fo, Benigni. Giurie straniere del tutto all'oscuro delle rinchieste polemiche nazionali intorno agli «artisti ulivisti» e all'«egemonia culturale della sinistra» hanno giudicato l'arte di due italiani e hanno voluto premiarla. Con ciò stesso sollevando i due dal pesante compito di doversi difendere, in patria, non dalle critiche (ovviamente straleggittime) alle loro opere, ma da un pretestuosissimo astio politico. Che cosa, se non un astio politico che accieca, può per esempio spingere ad analizzare un film come *La vita è bello* secondo la categoria politico-giornalistica del «buonismo»? Benigni e Cerami hanno cominciato a pensare e scrivere quel film non solo prima, ma anche *altrove* rispetto ai tempi e ai luoghi della politica. E perfino un film ricalcato sulla cronaca politica come *Aprile* proviene, con tutta evidenza, da questo altrove, che è l'altrove (strettamente individuale) della produzione artistica. Le polemiche contro Benigni e Moretti (e, prima di loro, contro Fo) hanno avuto, con poche eccezioni, il torto di trattare copioni teatrali e dialoghi cinematografici come se fossero dichiarazioni di sottosegretari o articoli di fondo o documenti congressuali. Procura un'autentica gioia scoprire che il pubblico, quando legge o vede, non inforca gli stessi stupidi occhiali.

ALTE PAGINE 13

L'INTERVISTA Mancina: sinistra non fare muro sulla parità scolastica

La parità scolastica è contenuta nel programma dell'Ulivo, quella parte della sinistra che fa muro per bloccarla sbaglia. Altra cosa è il problema del finanziamento. Io, dice nell'intervista all'Unità Claudia Mancina, non sono d'accordo a dare soldi ai privati così come sono.

ALTE PAGINE 13

L'azionista Fininvest tratta la cessione sia del reparto magazzini che di quello alimentare Coin e Coop comprano la Standa di Berlusconi

Un'operazione tra i seicento e gli ottocento miliardi, immobili esclusi. L'azienda è sul mercato ormai da 67 anni.

Bell'offerta: la prendiamo.

ARGENTINA '78 E LA CASSETTA DI MARS ATTACKS CON JACK NICHOLSON

L'ALBUM PANINI DEI MONDIALI ARGENTINA '78 E LA CASSETTA DI MARS ATTACKS CON JACK NICHOLSON

IN EDICOLA A SOLE 15.000 LIRE

MILANO. La Standa cambia di nuovo padrone, ma resta italiana. Ieri la Fininvest ha deciso di trattare con il gruppo veneziano Coin la cessione «in via esclusiva» dei suoi negozi: 169 del settore grandi magazzini e 191 alimentari. Un affare da 600-800 miliardi di lire, immobili esclusi. Nell'operazione - che non riguarda i 39 Toys Center e i 90 negozi Blockbuster - dovrebbero rientrare anche Coop e Conad, disponibili a rilevare il settore alimentare. A questo fine lo stesso gruppo Coin ha confermato «accordi tecnico-operativi in via di definizione». L'operazione dovrebbe essere completata entro il primo luglio. Il nuovo passaggio di proprietà - la Fininvest l'aveva acquistata nel 1988 dalla Montedison - è guardato con preoccupazione dal sindacato che teme per la tenuta dei livelli occupazionali.

ALTE PAGINE 17

Bassanini: ispezioni a tappeto per le autocertificazioni

Ispezioni a sorpresa e sanzioni per le amministrazioni inadempienti sull'autocertificazione. Ad un anno dall'entrata in vigore della legge 127 che semplifica le pratiche burocratiche, il numero dei certificati richiesti all'anagrafe di alcune città campione è diminuito di circa un terzo, ma è ancora poco rispetto a ciò che la legge si prefigge. E allora il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini avverte le amministrazioni inadempienti che stanno per partire ispezioni a tappeto: «Se ce n'è qualche amministrazione che pensa di farla franca - ha detto il ministro - se lo tolga dalla testa». Una volta accertate le eventuali violazioni, scatteranno le sanzioni disciplinari. Per ora i risultati più brillanti nella lotta alla burocrazia sono stati ottenuti a Siena e Roma, con oltre il 40% di certificati in meno.

ALTE PAGINE 16

NAPOLI. Si è suicidata impiccandosi alle grate della finestra della cella davanti al figlio di due anni e mezzo. Il corpo di Silvana Giordano, 26 anni, è stato scoperto ieri mattina. Ex tossicodipendente, condannata per reati contro il patrimonio legati alla droga, avrebbe dovuto lasciare il carcere di Bellizzi Irpino, in provincia di Avellino, tra quattro mesi. Nella sua cella sono stati trovati quattro lettere e alcuni telegrammi. Con lei, in prigione viveva il più piccolo dei suoi due figli, Gennaro. Il bimbo dormiva quando la donna ha deciso di togliersi la vita. Detenuta modello, Silvana Giordano alcuni giorni fa si era rivolta al medico del carcere: con lui aveva affrontato il problema della vita fuori dalla prigione. Riacquistare la libertà forse le faceva paura, tanto da farle scegliere il gesto più estremo.

ALTE PAGINE 12

L'INTERVISTA Arbore: «Benigni, ora un musical»

Renzo Arbore racconta il suo Benigni, ricorda quando con lui e con Scorsese girarono insieme il Pap'occhio e quando, ne L'Altra Domenica, gli fece fare l'invito a Cannes dal giardino di casa sua. E lancia un consiglio: «Ora gli ci vorrebbe proprio un bel musical...».

D'Alema risponde

Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79 E-MAIL d'alema@pds.it

ALTE PAGINE 12